ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Venerdì

05 Novembre

2021

L'Ema: siamo alla quarta ondata Terza dose, lo sprint di Figliuolo

Speranza: a Natale si parte con i vaccini ai bambini tra i 5 e gli 11 anni

di **Alessandra Ziniti**

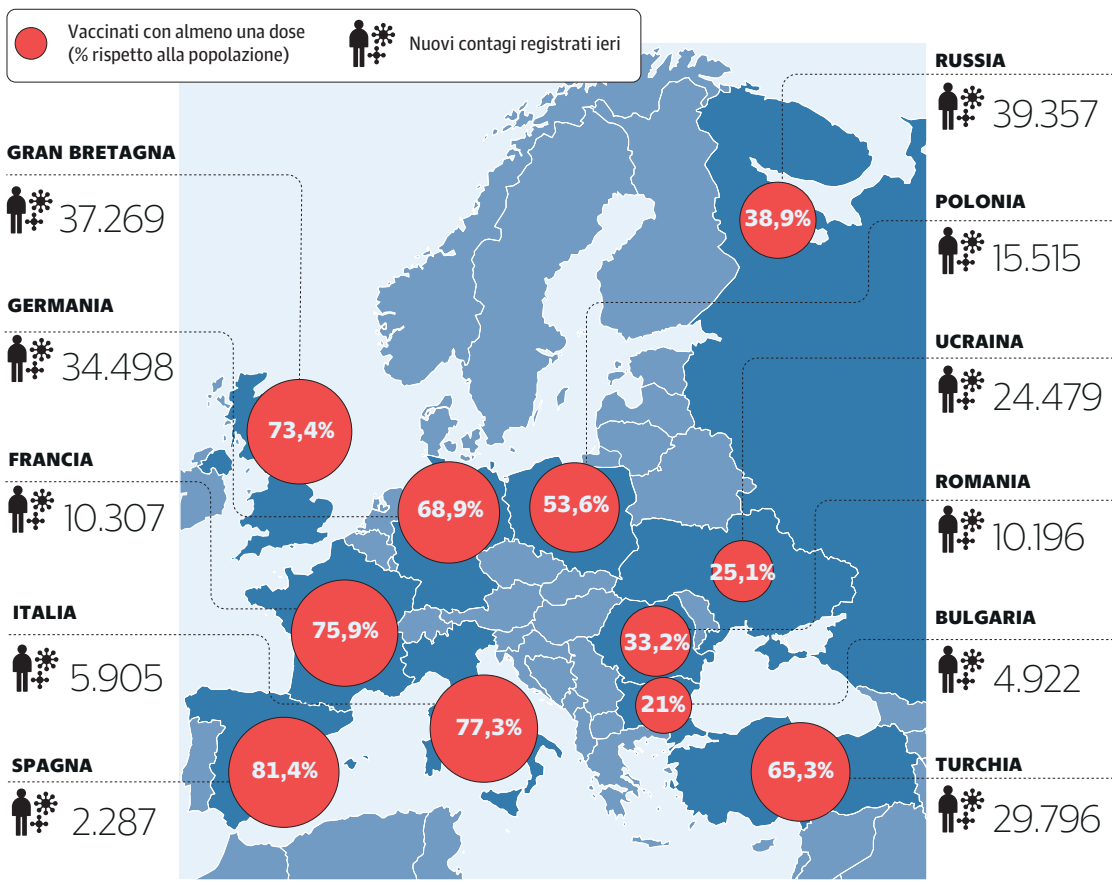
ROMA – L'Europa è in piena quarta ondata, lo certifica l'Ema. L'Organizzazione mondiale della sanità teme altri 500.000 morti entro febbraio e i quasi 6.000 contagi di ieri in Italia (mille in più della settimana precedente) confermano un trend in costante peggioramento anche se il nostro Paese, con l'86,4% della popolazione over 12 anni vaccinata almeno con una dose, è uno dei pochi dove la pandemia resta ancora sotto controllo.

«Dobbiamo accelerare sulla terza dose, che è un pezzo fondamentale della strategia per alzare il livello di protezione soprattutto nei più fragili», dice il ministro della Salute Roberto Speranza. E l'input arrivato dal governo al commissario per l'emergenza Figliuolo va in una doppia direzione: correre, appunto, con le terze dosi (che stentano a decollare, visto che al momento solo uno su tre della platea individuata si è presentata dal medico o negli hub per ricevere il booster). E continuare insistere con le prime nei confronti dei 7,5 milioni di italiani che ancora resistono, per evitare che arrivi anche in Italia la cosidetta «pandemia dei non vaccinati»: un rischio che il nostro Paese potrebbe correre secondo il presidente del Cts, Franco Locatelli. A Trieste, solo nelle ultime 24 ore, i contagi sono triplicati, con un focolaio di centociquanta casi tra i No Vax.

Somministrazioni negli hub anche senza prenotazione e chiamate ai cittadini da parte dei medici di base alla scadenza dei sei mesi dalla seconda dose per effettuare il richiamo. Questa la strategia che il commissario Figliuolo ha indicato ieri alle Regioni: «Siamo vicini alle 100.000 dosi al giorno, ma dobbiamo affrettarci. Abbiamo l'organizzazione e le fiale che servono, quindi ho chiesto alle Regioni di fare uno sforzo con la "chiamata attiva" per le classi di età che sono oggetto di questa terza dose. Adesso siamo arrivati alla linea degli over 60, poi vedremo per il futuro». Un futuro che presto – da Natale – potrebbe coinvolgere per la protezione contro il Covid anche i bambini dai 5 agli 11 anni, per i quali ancora non c'è un vaccino approvato in Europa e che in queste ultime settimane sono tra i più colpiti dal virus.

Una nuova accelerazione alla campagna vaccinale, dunque, che presto potrebbe prevedere pure una quarta dose per gli immunodepressi, annuncia Mario Cavaleri, responsabile della strategia dei vaccini dell'Ema. Ieri, l'agenzia europea ha anche approvato l'uso d'emergenza del farmaco antiCovid Molnupiravir di Merck, autorizzato nel Regno Unito. «Siamo pronti a dare assistenza agli Stati che vogliano dare il via libera all'uso di emergenza prima dell'autorizzazione Ue», ha detto. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

La fiammata del virus in Europa



Domande e risposte / Green Pass a chi ha fatto Sputnik: ecco la soluzione

Pfizer o metà Moderna chi può avere il booster anche senza prenotare

di **Michele Bocci**

1 Ho meno di 60 anni e sono diabetico, avrò la terza dose?

Sì, se sono passati sei mesi dalla seconda somministrazione. La terza dose si fa con vaccini a Rna messaggero ed è prevista per i maggiorenni fragili a causa di una serie di patologie indicate dal ministero: dal diabete appunto alla cirrosi, dalla sclerosi multipla all'obesità grave. Altri under 60 che possono ricevere la terza dose sono coloro che hanno problemi al sistema immunitario e chi lavora in sanità.

2 Posso ricevere il booster se ho 52 anni e sono sano?

Il richiamo per i cinquantenni sani (e non dipendenti della sanità) non è ancora previsto. Da più parti, anche dallo stesso ministero alla Salute e cioè dal sottosegretario Andrea Costa, si è detto però che probabilmente da dicembre le categorie per le quali è indicata la terza dose saranno allargate. Si proseguirà per classi di età e quindi, visto che adesso si vaccinano gli over 60, proprio con i cinquantenni. Serviranno circa 8 milioni di dosi.

3 È giusto ricevere come terza dose un vaccino diverso?

Sì, per quanto riguarda chi è stato vaccinato inizialmente con AstraZeneca (o col monodose J&J) anzi è la regola, visto che sin dall'inizio è stato previsto che il booster per i vaccini a vettore virale fosse con quelli a Rna messaggero. Ma la "cross vaccination" è ammissibile anche per chi ha fatto il primo ciclo con Pfizer o Moderna. Per quest'ultimo vaccino, se usato come booster è previsto metà dosaggio.

4 Sei mesi fa ho fatto la seconda dose, chi devo chiamare?

In tutte le Regioni sono ancora attivi i sistemi di prenotazione via internet o telefono, per fissare anche la terza dose. Ieri il commissario straordinario per l'emergenza, generale Francesco Figliuolo, ha detto che in tutti i centri vaccinali dev'essere possibile l'accesso diretto di chi vuole fare il booster. Figliuolo ha anche chiesto che ci sia la "chiamata attiva", cioè che chi deve fare la terza dose sia contattato dal sistema sanitario.

Il presidente
Mattarella dà l'esempio e va a fare il richiamo

Terza dose di vaccino per Sergio Mattarella. Il presidente della Repubblica ha ricevuto il booster sabato scorso allo Spallanzani di Roma. «Il presidente non ha avuto alcuna reazione e tutto è proceduto bene», ha detto il direttore dell'ospedale Francesco Vaia. «Siamo contenti di aver vaccinato il primo cittadino d'Italia — ha concluso Vaia — che ha dato ancora una volta dimostrazione di impulso alla campagna vaccinale».

QUIRINALE HANDOUT/EPA

5 Mi sono vaccinato con Sputnik, cosa devo fare?

Una circolare del ministero della Salute diffusa ieri prevede che chi ha ricevuto vaccini non autorizzati dall'Ema (come il russo Sputnik, o i cinesi Sinovac e Sinopharm) possa fare un booster con un farmaco a Rna. In questo modo potrà ottenere il Green Pass. La terza dose può essere somministrata già 28 giorni dopo la seconda. Se sono passati sei mesi, invece, è necessario rifare un ciclo completo con due dosi di mRna.

6 Quanto è valido il Green Pass dopo la terza dose?

Dopo la somministrazione del booster viene generata dal sistema del ministero della Salute una nuova certificazione verde, che è valida per un anno, cioè ha la stessa durata di rilasciata successivamente alla seconda dose. Resta il dubbio di cosa succederà a coloro per i quali non è previsto il booster quando saranno trascorsi 12 mesi dalla conclusione del primo ciclo. Teoricamente il loro Green Pass dovrebbe scadere.

7 Ho fatto il vaccino e sto bene, il booster è così importante?

Diversi studi scientifici fatti in Paesi che hanno iniziato prima dell'Italia la campagna di copertura della popolazione hanno provato che con il tempo la protezione data dal vaccino si riduce. In particolare questo inizia ad avvenire dopo 4-6 mesi. Con il calo degli anticorpi rischiano di più le persone più fragili, sia per motivi di età che di patologia.

8 Ho ricevuto la dose del vaccino J&J: cosa mi aspetta?

Il ministero della Salute, seguendo le indicazioni della Commissione tecnico scientifica di Aifa, ha appena deciso che tutti coloro che hanno ricevuto il vaccino di Johnson&Johnson, senza distinzione di età, dopo sei mesi dalla prima somministrazione potranno ricevere un booster. Il richiamo si potrà fare solo con i vaccini a Rna messaggero, cioè con una dose di Pfizer oppure con mezza dose di Moderna.

Il bollettino
L'incidenza oltre l'1%

224

I positivi
Si registrano 224 nuovi casi (1,06% dei 20.992 test). La provincia di Bari torna in testa con 75 positivi.

1

I decssi
Una vittima. Delle 3.139 persone positive 146 sono ricoverate in area non critica e 17 in terapia intensiva

La pandemia
dati e strategie

Richiami solo al 9% dei fragili Figliuolo: ora serve lo sprint

▶Covid, il report settimanale di Gimbe: Puglia in ritardo sulla campagna "booster"

▶Seconda dose per gli 82mila vaccinati J&J nella regione: si comincia dagli over60

Terza dose anti-Covid, a distanza di più di 40 giorni dall'avvio della campagna per i richiami in Puglia ancora somministrazioni con il freno a meno. Nel dettaglio, con le 84.900 terze dosi inoculate è stata garantita una copertura pari solo al 20,3% di operatori sanitari, residenti over60 e ospiti delle Rsa. La media italiana si attesta, invece, al 27,6%. Ritardo ancora più accentuato per i pazienti immunocompromessi: in questo caso la copertura garantita con terza dose è pari solo 9% contro una media italiana del 31,5%. A rilevarlo è il report settimanale della fondazione Gimbe nel suo report settimanale. Complessivamente, in Puglia la popolazione che ha completato il ciclo vaccinale è pari al 78% (media nazionale 75.7%), a cui si aggiunge un ulteriore 3.1% (media nazionale 3%) che ha ricevuto solo la prima dose. L'effetto "Green pass" tuttavia comincia a scemare. Dopo il boom di prime vaccinazioni di metà ottobre, nella regione stanno lentamente stanno diminuendo le persone che decidono di immunizzarsi, vincendo lo scetticismo. Il 14 ottobre, a ridosso dall'introduzione dell'obbligatorietà del Green pass nei luoghi di lavoro, furono 5.379 le prime dosi somministrate, il 15 ottobre 3561, il 18 ottobre furono 3.841. Nei giorni successivi è stata mantenuta una media di oltre 2mila prime dosi, ieri invece sono state circa mille. E nell'ultima settimana di ottobre non si è mai andati oltre la soglia delle 1.800 somministrazioni quotidiane.

Intanto nelle scorse ore il ministero della Salute ha recepito il parere dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) e in una Circolare trasmessa anche al Dipartimento di prevenzione della Regione e alle Asl pugliesi ha fornito indicazioni sulla somministrazione del richiamo con Pfizer o Moderna per coloro che sono stati vaccinatio con il monodose Janssen. Somministrazione che spetta a tutti gli over60 che abbiamo ricevuto il medicinale J&J da almeno 6 mesi. E in Puglia se la platea conta complessivamente 133.250 unità, il "booster" sarà garantito sin da subito e per tutto il mese di novembre agli oltre 82mila pugliesi over60 che hanno ricevuto il farmaco J&J tra fine aprile e il mese di maggio 2021. Rispetto alla modalità di prenotazione, infine, dovrebbero saranno confermati il sito lapugliativaccina innanzitutto. Ma anche i Cup e le farmacie abilitate al sistema Farmacup. Oltre, naturalmente, alla possibilità di vaccinazione a sportello garantita da tutte le Asl pugliesi.

A richiamare le Regione allo sprint sulla campagna vaccinale, in particolare quella relativa alla somministrazione della terza dose, nelle scorse ore è stato il commissario all'Emergenza Covid Francesco Figliuolo. Obiettivo che le Asl dovranno perseguire anche ricorrendo a una implementazione della "chiamata attiva", se necessario. "Le Autorità sanitarie hanno fornito indicazioni sulla somministrazione delle dosi 'booster' secondo il solo criterio anagrafico", vale a dire gli over 60, "eccetto il personale sanitario e i soggetti con elevata fragilità e i soggetti vaccinati con prodotto monodose - si legge nella circolare di Figliuolo - Pertanto, al momento non sono previste somministrazioni per ulteriori potenziali gruppi target (ad es. comparto scolastico, sicurezza/difesa, etc.), salvo eventuali future raccomandazioni da parte delle competenti Autorità sanitarie". Quanto sta avvenendo in alcuni Paesi europei con "la pandemia dei non vaccinati" indica "con forza la necessità di incrementare il ritmo di somministrazione delle terze dosi" e di "proseguire con il completamento dei cicli primari", scrive ancora Figliuolo alle Regioni, alle quali chiede di "rinforzare l'opera di informazione e sensibilizzazione sulla vaccinazione" anti Covid.

A dicembre, infine, l'inoculazione potrebbe coinvolgere anche i bambini tra 5 e 11 anni: sono attese per allora le conclusioni sulla somministrazione del vaccino Comirnarty di Pfizer-Biontech per quella fascia di età.

P.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino

Contagi in crescita: +5% in una settimana Ieri 224 nuovi casi

Aumentano ancora in Puglia i nuovi casi Covid settimanali ma la crescita è più attenuata rispetto al resto d'Italia. È quanto emerge dal rapporto della fondazione Gimbe che ha monitorato l'andamento della pandemia dal 27 ottobre al 2 novembre. I nuovi contagi sono saliti del 5,1% rispetto alla settimana precedente, mentre in Italia la crescita è pari al 16,6%; i casi attualmente positivi ogni 100mila abitanti sono adesso 79, in aumento. Negli ospedali la situazione resta sotto controllo: restano, infatti, sotto soglia di saturazione i posti letto in area medica, 5%, e in terapia intensiva, 4%, occupati da pazienti Covid. Sono, infine, 224 i nuovi casi registrati ieri. Il tasso di positività su 20.992 test effettuati si è attestato all'1,07%. Si è registrato, infine, un altro decesso.

In calo l'effetto "Green pass": dalle 5.300 dosi giornaliere di inizio ottobre a 1.800 vaccini

Il commissario per l'emergenza alle Regioni: si ritorni al sistema di chiamate attive

Internalizzazione del 118 pubblicato l'avviso pubblico

È stato pubblicato ieri sul bollettino ufficiale della Regione Puglia, l'avviso pubblico per l'internalizzazione del personale del 118 di Taranto appartenente alle associazioni convenzionate con la Asl.

Per 400 dipendenti e falsi volontari delle organizzazioni associative si apre quindi la possibilità di abbandonare il precariato, in alcuni casi di vero sfruttamento, per un posto fisso alle dipendenze di un ente pubblico, la società in house Sanitaservice controllata Asl. All'avviso pubblico è allegato anche il facsimile della domanda che dovrà essere trasmessa esclusivamente da un indirizzo di posta elettronica certificata entro quindici giorni dalla data di pubblicazione del bando.

Potranno partecipare i dipendenti che svolgono attività di autista soccorritore o solo soccorritore in una delle associazioni titolari di convenzione; possibilità aperta anche ai cosiddetti volontari che abbiano maturato almeno tre mesi di turni negli ultimi cinque anni alla data di pubblicazione della delibera della direzione generale Asl, avvenuta il primo febbraio 2021, che dava il via all'internalizzazione.

L'elenco dei partecipanti sarà inviato al direttore del servizio di emergenza territoriale 118, Mario Balzanelli che valuterà i titoli e l'ammissione o esclusione dei candidati. Gli ammessi nei limiti di 400 posti complessivi rispetteranno il seguente ordine prioritario: dipendenti con almeno cinque anni di anzianità alla data del primo febbraio 2021, poi dipendenti con meno anni di servizio. Ad ulteriore seguito, sempre nell'ambito dei posti che si rendessero ancora disponibili dopo aver soddisfatto i criteri di priorità precedenti, saranno ammessi i volontari che, negli ultimi 5 anni dalla data di pubblicazione della deliberazione del direttore generale dell'Asl Taranto (n. 231 del 01.02.2021), abbiano svolto complessivamente almeno tre mesi di turni.

La soddisfazione di Borraccino «Grande risultato per il quale mi sono battuto Grazie Emiliano»

Viene fatta salva la possibilità, qualora le candidature fossero in misura superiore, di ammettere alle iniziative programmate ulteriori partecipanti o di organizzarne di nuove. Alla domanda bisognerà versare una quota di 130 euro che serviranno a finanziare un corso di formazione da realizzarsi nell'arco di tre mesi così articolati: 50 ore di teoria, 100 ore di pratica, tra esercitazioni in aula e sulle ambulanze. Il superamento del corso rappresenta requisito fondamentale per le attività di soccorso a bordo dei mezzi del 118 e quindi per l'assunzione di ruolo.

È partito da ieri, quindi, il conto alla rovescia per i circa 380 lavoratori atipici del 118 tarantino retto sinora da un servizio misto pubblico-privato: alla Asl il personale sanitario, ai privati gli autisti, i soccorritori e le autoambulanze. Le 29 postazioni di ambulanze distribuite sul territorio, costano alla Asl circa 7milioni e mezzo all'anno. A questa cifra bisogna aggiungere i costi di sei automediche con autista. L'internalizzazione è traguardo inseguito da tempo contro cui si erano frapposte le associazioni che perdono così un interessante business durato 18 anni.

Se ne prende merito il consigliere di Michele Emiliano a Taranto, Mino Borraccino che ieri, alla notizia dell'avvenuta pubblicazione sul Burp dell'avviso pubblico, ha pubblicato il testo di un messaggio ricevuto da uno dei futuri stabilizzandi. «Grazie, semplicemente grazie da parte di tutti quei lavoratori (falsi volontari) ai quali sta tornando il sorriso e la dignità. Perduta nel decennio scorso per via di un sistema che non sistemava».

Borraccino risponde soddisfatto. «Grazie al presidente Michele Emiliano – scrive - e consentitemelo anche un riconoscimento al sottoscritto che è andato in controtendenza rispetto a tanti personaggi che a parole erano a favore di questa ipotesi ma nel segreto lavoravano per bloccarne la piena attuazione».

N.Din.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pubblicato sul bollettino ufficiale della Regione l'avviso pubblico per il servizio 118

SANITÀ

«Adesso la svolta per il 118»

TARANTO - Mino Borraccino annuncia “l’internalizzazione del 118, riferito al concorso di Autista/Soccorritore 118 Asl Taranto”. Questo il post facebook dello stesso Borraccino: «“Grazie, semplicemente grazie da parte di tutti quei lavoratori (falsi volontari) alla quale sta tornando il sorriso e la dignità perduta nel decennio scorso per via di un sistema che non sistemava”. Questo il messaggio di un lavoratore del 118 che mi è appena giunto sul mio cellulare! La notizia della pubblicazione del bollettino sulla gazzetta ufficiale in data odierna è il più bel regalo che i lavoratori possono ricevere e il “grazie” deve andare a chi ha creduto ed attuato in questi anni questa scelta per certi versi rivoluzionaria che dà dignità a migliaia di lavoratori in tutta la Puglia e nella sola provincia di Taranto a 384 uomini e donne. Grazie al presidente Michele Emiliano e consentitemelo anche un riconoscimento al sottoscritto che è andato in controtendenza rispetto a tanti personaggi che a parole erano a favore di questa ipotesi ma nel segreto lavoravano per bloccarne la piena attuazione. Lo meritiamo io e il Presidente Emiliano perché abbiamo smentito chi diceva (non conoscendoci) “e si ora siamo in campagna elettorale…” Adesso rispondiamo con i fatti, come abbiamo sempre fatto».

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
PUGLIA
redaz.ba@corrieredelmezzogiorno.it
corrieredelmezzogiorno.it

05-11-21

La situazione

Rilevati 224 casi e un decesso

Sono 224 i nuovi casi di Coronavirus nelle ultime 24 ore in Puglia a fronte di 20.992 tamponi effettuati. Il tasso di positività è dell'1,06 per cento. Registrato un decesso.

I positivi adesso sono 3.139

Le persone attualmente positive in Puglia sono 3.139: di queste, 146 sono ricoverate in area non critica e 17 sono in terapia intensiva. La maggior parte dei nuovi positivi è nel Barese dove sono stati rilevati 75 nuovi casi.

Una crescita del 5,1 per cento

I nuovi contagi in Puglia sono saliti del 5,1% rispetto alla settimana precedente. Gli attualmente positivi ogni 100 mila abitanti sono 79. Lo rileva la fondazione Gimbe.

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

05-11-21

Pnrr Salute, il caso terapie intensive e il rischio di sprecare 15 miliardi

Il bilancio. Sì al primo target con il piano sui posti letto che recupera quello del 2020: si procede a rilento con ampi divari tra le Regioni. I colli di bottiglia a livello locale potrebbero far scattare i poteri sostitutivi

Marzio Bartoloni

Passare dall'approvazione di decreti e piani cartacei ai posti letto reali, a nuovi reparti con apparecchiature non più vetuste o all'apertura di strutture nuove di zecca – come le case di comunità – per garantire quelle cure che sono mancate nei mesi più drammatici della pandemia. Eccola la sfida tutta in salita che il ministero della Salute e le Regioni devono affrontare subito per non sprecare i 15,63 miliardi assicurati alla missione 6 (Salute) del Pnrr a cui si aggiungono gli 1,71 miliardi previsti da React Eu e i 2,89 del fondo complementare. Il rischio concreto è quello che la macchina si ingolfi presto nel passaggio da Roma a livello locale tra lungaggini burocratici, rinvii, fondi bloccati alla Corte dei conti e colli di bottiglia visto che circa metà delle risorse – ben 8 miliardi (il 40% riservato al Sud) – vedranno la regia e la messa a terra dei progetti da parte proprio delle Regioni. Per questo non è affatto prematuro pensare che per questa missione così strategica del Piano di ripresa e resilienza si possa già intuire il rischio concreto che prima o poi scattino i poteri sostitutivi per evitare la tagliola europea che bloccherebbe l'erogazione delle risorse in caso di mancato raggiungimento dei target.

Il primo e unico adempimento sul Pnrr per il ministero della Salute da attuare entro fine anno in questo senso è lampante. Il dicastero guidato dal ministro Roberto Speranza – tra i primi ad attivare una unità di missione al suo interno dedicata al Pnrr – ha infatti rispettato i tempi con la firma lo scorso 25 ottobre del decreto con il «piano di riorganizzazione» degli ospedali che vale 1,4 miliardi e prevede un aumento dei posti letto nelle terapie intensive (+3.500 letti) e semintensive (+4.225) in modo da «affrontare adeguatamente le emergenze pandemiche». La «milestone» che l'Italia doveva fare entro dicembre è dunque adesso in registrazione alla Corte dei conti ed è stata già al centro di un primo *audit* dei tecnici del ministero da parte dell'Europa nei giorni scorsi. Dunque è tutto a posto? Non proprio perché se si passa dalla firma dei provvedimenti nelle stanze del ministero alla realtà degli ospedali si scopre che il piano in realtà già esisteva da oltre un anno e al momento secondo l'ultimo monitoraggio ufficiale vede già ampi ritardi: finora è stato attivato soltanto un letto su quattro dei 3.500 previsti con grandi differenze tra Regione e Regione che vanno dallo 0% di letti attivati da Molise e Basilicata all'80% dell'Emilia Romagna e al 75% dell'Abruzzo. Il piano sulle terapie intensive che ora potrà sfruttare i fondi europei del Pnrr infatti non è altro che la "fotocopia" di quello approvato dopo la prima ondata del Covid e coordinato nelle prime fasi dall'ex commissario all'emergenza Domenico Arcuri.

Un piano finanziato appunto con 1,4 miliardi dal decreto 34 del maggio 2020 che nelle intenzioni del Governo di allora doveva essere messo a terra prima dell'autunno successivo in vista di una seconda ondata che poi puntualmente si è verificata. Alla fine quel piano che ha visto anche una gara ristretta con un gruppo di imprese è proseguito con mille lentezze mentre gli ospedali si sono attrezzati nell'ultimo anno con letti aggiuntivi "precari" o padiglioni all'interno di fiere da attivare in caso di necessità. E così a fine aprile scorso dopo quasi 12 mesi, secondo i dati del ministero della Salute riportati recentemente dalla Corte dei conti dei 3.591 letti in terapia intensiva ne erano stati realizzati solo 922 (il 25,7%) e dei 4238 nelle semi-intensive solo 1081 (il 25,5%), anche qui con diverse Regioni con zero nuovi letti attivati (Basilicata, Molise, Friuli, Liguria, Trento e Valle d'Aosta). «Sono numeri realistici - conferma Alessandro Vergallo presidente dell'associazione anestesisti rianimatori ospedalieri (Aaroi-Emac) - perché i letti in più che abbiamo oggi per il Covid che decidono anche il colore delle Regioni sono letti precari o sottratti ad altri reparti oppure virtuali, nel senso che si attivano se necessario». Gli anestesisti rianimatori che sono i medici impegnati nelle corsie del Covid (oltre che nelle sale operatorie) su questo piano invocano insieme alla loro società scientifica (Siaarti) la necessità di una «regia tecnico-scientifica» a cui vogliono partecipare. «A esempio se si vogliono utilizzare i ventilatori acquistati durante l'emergenza spesso dalla Cina e ora in parte in giacenza va segnalato che almeno il 50% non hanno dal punto di vista tecnologico gli standard qualitativi a cui siamo abituati», continua Vergallo. Che segnala un altro grande *caveat*: «Quando saranno attivati tutti questi letti in più rischiamo di non avere i medici e gli infermieri sufficienti per farli funzionare. Oggi abbiamo 14mila specialisti negli ospedali pubblici, di cui 5mila nelle rianimazioni che già lavorano sottorganico. In base ai nuovi ingressi nelle scuole di specializzazione rischiamo di avere gli specialisti sufficienti non prima del 2031».

Certo va detto che il recupero del piano sulle terapie intensive nel Pnrr ha dilatato i tempi: i nuovi letti andranno completati entro il 2026. Ma il rischio che più di una Regione resti indietro è concreto. Come dimostrano gli investimenti del passato nella Sanità. Il caso più eclatante è il programma pluriennale sull'edilizia ospedaliera: su 22 miliardi stanziati negli ultimi 20 anni sono stati firmati accordi di programma solo per quasi la metà delle risorse disponibili (12,5 miliardi). Una lezione che il ministero ha bene in mente tanto che per i progetti del Pnrr ha deciso che firmerà contratti istituzionali di sviluppo con ogni singola Regione con tanto di cronoprogramma per attuare i progetti. Anche perché nel 2022 si entra nel cuore di una delle riforme più attese della Sanità, quella del territorio con la progettazione delle prime Case e dei primi Ospedali di comunità (stanziati 3 miliardi) per avvicinare le cure alla casa degli italiani.

«Io non credo che ci siano Regioni buone o Regioni cattive - avverte Raffaele Donini assessore dell'Emilia Romagna e coordinatore degli assessori alla Sanità - penso invece che alcune partono da situazioni strutturali deficitarie e da problemi di governance perché magari alle prese con commissariamenti. Noi sulle terapie intensive a esempio siamo molto avanti perché abbiamo deciso di rendere subito strutturali i nuovi letti già da marzo 2020 e non ricorrere a soluzioni transitorie come i padiglioni delle fiere o i letti di altri reparti come si è fatto in altre Regioni». «Certo per il futuro c'è un problema di attento monitoraggio dei progetti regionali da parte del ministero e un supporto se necessario anche perché per ogni appalto c'è sempre un ricorso o una complicazione e per questo serve tanto un lavoro di semplificazione- aggiunge Donini -. Poi se rischieremo di perdere le risorse a causa della tagliola europea allora sarà giusto anche ricorrere ai poteri sostitutivi».

Il dicastero guidato da Speranza tra i primi atti del Pnrr ha attivato per decreto anche una cabina di regia dove siedono tecnici del ministero e delle Regioni proprio per provare a superare gli ostacoli. E i 28 «target» e «milestone» europei del Pnrr li ha declinati in 72 obiettivi italiani per monitorare passo passo l'attuazione dei progetti. Basteranno questi accorgimenti in più per passare dalla carta al posto letto?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA

Posti letto in terapia intensiva. Il decreto ministeriale Salute firmato il 25 ottobre scorso prevede un aumento di 3.500 posti nelle terapie intensive e 4.225 nelle semi intensive

PNNR, VIAGGIO NEI MINISTERI
Terza puntata dell'inchiesta, dopo Agricoltura (31 ottobre) e Transizione ecologica (2 novembre)

I capitoli principali

1
IL PIANO
Più terapie intensive ma si procede lenti

Il piano di potenziamento di posti letto di terapia intensiva (+3.500) e semi-intensiva (+4.225) procede a rilento in alcune Regioni così come il consolidamento della separazione dei percorsi all'interno del pronto soccorso e l'incremento del numero di ambulanze

1,4
Miliardi

2
TAC E RISONANZE
Cambiare apparecchi vecchi di cinque anni

L'investimento prevede l'ammodernamento digitale del parco tecnologico ospedaliero, tramite l'acquisto di 3.133 nuove grandi apparecchiature (Tac, risonanze magnetiche, acceleratori lineari ecc.) più vecchie di cinque anni. Le gare devono partire nel 2022 per completarsi tra il 2023 e 2024

1,19
Miliardi

3
INTERVENTI ANTISISMICI
Mettere in sicurezza le strutture sanitarie

Previsti 116 interventi negli ospedali per l'adeguamento alle normative antisismiche. Il volume di investimento complessivo è pari a 1,64 miliardi di cui 1 miliardo relativo a progetti già in essere. Si prevede di completare gli interventi entro il secondo trimestre del 2026.

1,64
Miliardi

4
NUOVI «DEA»
Pronto soccorso da digitalizzare

Il Pnrr punta alla digitalizzazione di 280 «Dea» (dipartimenti di emergenza e accattazione) di primo e secondo livello. Entro il terzo trimestre del 2022 si prevede i via al a pubblicazione della procedura di gara e la stipula dei contratti con i fornitori

1,45
Miliardi

5
IL TERRITORIO
Oltre 1.600 tra Case e ospedali di comunità

Entro metà del 2026 dovranno nascere 1.288 case della comunità e 381 ospedali di comunità sul territorio. Si tratta di una delle sfide più difficili del Pnrr e il ministero della Salute pensa di firmare un contratto istituzionale di sviluppo per seguire la realizzazione delle strutture da parte delle Regioni

3
Miliardi

6
L'ASSISTENZA
Più cure a casa e più telemedicina

Saranno investiti 2,72 miliardi per assistere più pazienti a casa e 300 milioni serviranno ad attivare 602 Centrali operative territoriali che saranno i registi di queste cure. Infine un miliardo sarà investito nello sviluppo della telemedicina. Anche qui si utilizzeranno strumenti di programmazione negoziata

4
Miliardi

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

05-11-21

Allarme Oms-Ema: è quarta ondata in Europa

La campagna vaccinale

Figliuolo: «Accelerare con le terze dosi. Vaccino per la fascia 5-11 anni da Natale»

Marco Ludovico
ROMA

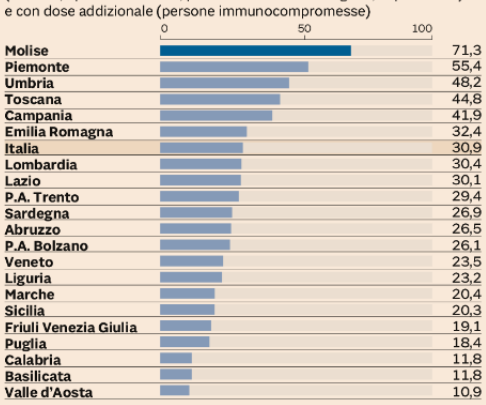
L'Ema, agenzia europea per i medicinali, annuncia: «Siamo entrati nella quarta ondata di Covid-19». Per Marco Cavaleri, responsabile vaccini dell'agenzia, «la situazione epidemiologica del Covid in Europa è molto preoccupante». Un allarme rilanciato anche dall'Oms: L'Europa «è di nuovo al centro» della pandemia di Covid e si rischiano altre 500mila vittime entro febbraio con contagi in aumento del 55% in un mese. La campagna di vaccini in Italia, da ieri, ha avuto una nuova spinta all'accelerazione. Alcuni indicatori preoccupano: nei reparti ordinari l'occupazione è in aumento soprattutto nella provincia autonoma di Bolzano, in Friuli Venezia Giulia e nelle Marche, non è escluso si vada verso la zona gialla. Il commissario straordinario, generale Francesco Figliuolo, ha inviato una lettera alle Regioni. Parla di un «probabile futuro allargamento dell'offerta vaccinale alla platea 5÷11 anni». Raccomanda, visto «l'incremento dei casi positivi in concomitanza dell'inizio della stagione delle grandi malattie respiratorie», di «calendarizzare la somministrazione delle terze dosi rispettando senza indugio le tempistiche indicate dalle autorità sanitarie, ovvero a partire dal 181° giorno dal completamento del ciclo vaccinale primario». Figliuolo non intende legittimare le lentezze tuttora in corso sulla terza dose e mette in grassetto «la necessità di incrementare il ritmo di somministrazione delle terze dosi, nonché di proseguire con il completamento dei cicli vaccinali primari». Vista, sottolinea, la cosiddetta «pandemia dei non vaccinati» in corso «in altri Paesi europei». Il commissario dice alle Regioni: rafforzate la campagna di sensibilizzazione sui vaccini Covid-19 anche «in concomitanza con la vaccinazione antinfluenzale». Garantite, aggiunge, «la possibilità aggiuntiva di accedere alla vaccinazione direttamente presso gli hub vaccinali senza prenotazione». E soprattutto, tema mai risolto del tutto, bisogna «ricorrere in modo sistematico alla "chiamata attiva" procedendo alla prenotazione dei soggetti interessati alla dose "booster" anche attraverso la rete della medicina del territorio, con il più ampio coinvolgimento dei medici di medicina generale, dei pediatri di libera scelta e dei farmacisti». Bisogna rompere lo zoccolo duro di circa sette milioni di italiani non vaccinati. La somministrazione del vaccino a bambini tra i 5 e gli 11 anni è confermata dal ministro della Salute Roberto Speranza: «Aspetteremo il pronunciamento dell'Ema. Se i nostri scienziati diranno che la vaccinazione è efficace e sicura, seguiremo l'evidenza scientifica». Secondo il Gimbe, i nuovi vaccinati sono solo 20mila al giorno: dopo aver sfiorato i 440mila nella settimana 11-17 ottobre, sono scesi a 239mila (-45,7%) quella dopo e poi a 144mila, con un ulteriore calo del 40% rispetto ai sette giorni precedenti.

In Italia preoccupa la crescita dei contagi in Friuli Venezia Giulia e a Bolzano che va verso la zona gialla

RIPRODUZIONE RISERVATA

Tasso di copertura vaccinale con terza dose

Valori percentuali calcolati sulla platea vaccinabile con dose booster (over 60, operatori sanitari, persone con elevata fragilità, ospiti di Rsa) e con dose addizionale (persone immunocompromesse)



Fonte: Elab. Lab24 su dati ministero Salute, commissario straordinario Covid-19, 4 /11 ore 18.23